



IL RECUPERO DEI TERRAZZAMENTI PER RICOMPORRE COMUNITA'

Il caso del Canale di Brenta a Valstagna (VI)

Il FAI ringrazia **FERRERO®** per il sostegno

Il recupero dei terrazzamenti per ricomporre comunità Il caso del Canale di Brenta a Valstagna (VI)



Terrazzamenti del Canale di Brenta (immagine da www.venetouno.it)

Il Comune di Valstagna è un piccolo paese nella valle del Canale di Brenta, una valle molto stretta situata nelle Prealpi Venete in provincia di Vicenza, caratterizzata da monti con pendii molto scoscesi; per la morfologia del terreno, l'unico modo per la popolazione locale di procurarsi terra da coltivare era rappresentato dalla realizzazione di terrazzamenti, che si ergevano oltre i 500 metri di quota e che permettevano di conquistare letteralmente la montagna pezzo dopo pezzo.

Dal XVII secolo fino alla metà del XX secolo questa valle era caratterizzata dalla coltivazione del tabacco, che plasmava questi luoghi conferendovi un'impronta paesaggistica unica in ambito veneto, per imponenza e diffusione. Intorno alla coltivazione del tabacco ruotava il paesaggio, ma anche un intero sistema di vita.

I muri di sostegno dei piani terrazzati erano chiamati *masiére* (dal latino *maceries*, cumuli di pietre) ed erano realizzati in pietra a secco (senza l'uso di calce o cemento come legante). Una masiera poteva raggiungere anche un'altezza di 7-8 metri ed era formata da due file di pietre parallele incastonate tra loro mediante una tecnica particolare che ne garantiva la stabilità nel tempo; l'acqua piovana filtrava nella struttura grazie ad uno strato permeabile di terra e ciottoli posto alle sue spalle. Realizzare un terrazzamento richiedeva il lavoro di parecchie persone, dotate di capacità ed esperienza: per questo

motivo storicamente esisteva nel Canale di Brenta un sistema di "solidarietà" di vicinato, in grado di mettere in piedi cantieri veri e propri, con maestranze tecniche e la manodopera di molte famiglie.

Nel secondo dopo guerra, in seguito allo sviluppo industriale del paese e al fenomeno dell'emigrazione, i terrazzamenti furono abbandonati e vennero via via ricoperti dal bosco. Del patrimonio di 230 km di muretti a secco che ricoprono la valle, più del 60% attualmente è in rovina e mette a rischio la sicurezza dei versanti a causa dei possibili crolli.

I terrazzamenti che oggi sono ancora utilizzati come orti privati sono quelli più vicini alle abitazioni; le coltivazioni orticole (quelle storiche come la patata e i fagioli, come anche i piccoli frutti) danno ancora risultati di qualità dato che il terreno, ricco di ferro (come testimonia un'indagine ARPAV), rende gli ortaggi saporiti.

Nel 2010 grazie al desiderio e alla necessità di intervenire per il recupero di questo patrimonio culturale che, a causa del suo abbandono, è ad alto rischio idrogeologico, nasce il Comitato "Adotta un terrazzamento", dal dialogo tra il Comune di Valstagna, l'Università di Padova e il CAI. I tre interlocutori, ora tra i soci del comitato, si incontrarono nel 2000 in occasione della presentazione e selezione del Canale di Brenta come progetto europeo (Progetto Alpter che ha coinvolto l'Università di Padova e l'Università Iuav di Venezia) mirato allo studio delle aree terrazzate e al loro recupero. Durante questo progetto un Professore dell'Istituto Agrario di Bassano del Grappa ebbe l'idea di chiedere al Comune di Valstagna il permesso di "adottare" uno dei terrazzamenti comunali e, in seguito al consenso del Comune, si sviluppò l'idea di creare un apposito comitato volto al recupero territoriale.

Il Comitato si pone come obiettivo il recupero attivo e dinamico dei terrazzamenti abbandonati appartenenti per lo più a persone trasferitesi all'estero o ad anziani impossibilitati a prendersene cura. Il comitato rintraccia i proprietari e, dopo aver avuto il loro permesso, attraverso un contratto di comodato d'uso gratuito li concede ai soci iscritti che ne fanno richiesta. Attualmente il Comitato conta circa 100 soci, molti anche esterni all'area di Valstagna; tra questi sono circa 80 quelli che si dedicano attivamente alla cura e alla manutenzione dei terrazzamenti (i terrazzamenti adottati sono circa un centinaio). Inizialmente i soci erano soprattutto pensionati, poi nel corso del tempo anche i giovani si sono lasciati coinvolgere da questa iniziativa, che rappresenta anche un'opportunità per sviluppare nuovi profili lavorativi.

Il Comitato fa parte dell'Alleanza Mondiale per i Paesaggi Terrazzati, un'associazione che promuove lo studio ed il recupero dei terrazzamenti in tutto il mondo, il cui congresso internazionale nel 2016 si è tenuto proprio a Canale di Brenta.

Attraverso il recupero dei terrazzamenti il Comitato si propone di riavviare le coltivazioni, restaurare il paesaggio storico attraverso un recupero non solo conservativo ma anche produttivo, preservare gli equilibri ambientali, proteggere il territorio dal dissesto idrogeologico, riattivare le maestranze locali, favorire lo scambio e la condivisione di pratiche e attività locali, sostenere il ruolo di una cittadinanza attiva e di una tutela sociale ("dal basso") del territorio.

Attualmente le attività si basano tutte sul volontariato, ma si sta considerando la possibilità di incentivare questo progetto, anche come promotore per favorire nuove figure professionali con competenze specifiche rispetto alla tradizionale tecnica costruttiva dei terrazzamenti.

Il ruolo dell'Università di Padova all'interno del Comitato ha lo scopo di sviluppare un'analisi complessa e dettagliata della storia delle montagne, anche sotto l'aspetto delle tradizioni e dell'identità culturale, e uno studio del quadro sociale dei partecipanti alle attività di recupero.

Il Comitato ha anche stipulato una convenzione con un'associazione che si occupa di immigrati e di rifugiati politici, grazie alla quale un paio di volte alla settimana gli stessi possono dedicarsi alla cura dei terrazzamenti, favorendo così una politica di integrazione e condivisione.

Il contratto per adottare un terrazzamento è un contratto di comodato d'uso gratuito della durata di 5 anni, rinnovabile, con il quale il Comitato richiede poche e semplici regole, quali:

- Interventi di pulizia e manutenzione dei muretti a secco
- Taglio della vegetazione
- Attività di orticoltura biologica
- Ripristino delle strutture già esistenti (canalette e pozzi) per l'approvvigionamento idrico

Per i meno esperti si richiede esclusivamente il taglio della vegetazione e la pulizia del terrazzamento. Tuttavia, per questi ultimi il Comitato organizza anche corsi formativi con l'obiettivo di insegnare le tecniche per la manutenzione dei muretti a secco.

Il virtuoso progetto "Adotta un terrazzamento" non è però privo di difficoltà. Le principali criticità sono legate alla frequente difficoltà di rintracciare i proprietari dei terrazzamenti, molti dei quali sono emigrati all'estero senza che se ne abbia più notizia.

Inoltre, un altro ostacolo risiede nella problematicità da parte dei privati di accedere ai finanziamenti per il recupero dei muretti a secco. Alcuni muri, infatti, sono alti anche 6-7 metri e il loro ripristino richiede l'intervento di imprese edili, con l'inevitabile aumento dei costi; purtroppo solo le aziende agricole e gli enti pubblici possono accedere ai finanziamenti per questo tipo di lavori ed i privati ne risultano così fortemente penalizzati.

Per maggiori informazioni: <http://www.adottaunterrazzamento.org/>